

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Luigi Cancrini



MIRIAM DELLA CROCE

Il medico e la paura della morte

Un lettore scrive su La Stampa del 19 novembre: «Mi permetto di segnalare a Saviano che l'eutanasia non celebra la vita, ma piuttosto uccide la speranza, al pari della camorra». Che cosa significa? Che l'eutanasia non celebri la vita è un'ovvietà. Ma Saviano stava celebrando la vita, oppure la libertà? La vita, oppure il rispetto della persona?

RISPOSTA ■ Del medico che sono stato mi tornano in mente, a volte, la paura e il dolore nel volto di una donna anziana a me molto cara, stravolta da un male ormai incurabile, che mi chiedeva, supplicando me che tanto a lungo l'avevo curata, di aiutarla ora a morire. La paura e il dolore nascosti nel tremore delle mie mani mentre tentavo di calmarla con le parole e con le medicine e che mi fermavano, sulle scale e davanti alla porta, mentre andavo da lei ogni sera e sapevo quello che mi avrebbe ripetuto ancora, dopo una giornata lunga di sofferenze atroci. La paura che aveva nel volto di deludere me e i suoi cari con la disperazione da cui si sentiva presa e la paura del sollievo che avremmo provato quando tutto sarebbe finito e lei non sarebbe stata più lì a confrontarsi con la nostra incapacità di aiutarla ancora. E vorrei dire a chi mi legge oggi, mentre tanto si discute di questo, che il non averlo fatto, il non averla aiutata a morire sta dentro di me come un grande peso. Come un rimorso doloroso e inutile. Come l'idea della disumanità cui ognuno di noi può essere condotto solo dalla paura.

CARMELA SERMINO

Vedova di una vittima della camorra

Sono la vedova di Giuseppe Veropalumbo padre e marito esemplare ucciso la notte di Capodanno 2007 da una pallottola vagante, mentre insieme alla mia famiglia si stava trascorrendo l'ultimo dell'anno seduti a tavolo aspettavamo la mezzanotte nella nostra casa a Torre Annunziata. Mio marito era seduto a tavolo giocando a carte quando esplose questo colpo ha perforato i vetri ed entrato nel polmone di

mio marito. Da quella maledetta sera, notte, la mia vita è cambiata totalmente. Dal nostro amore è nata nel 2006 Ludovica, una bambina speciale e forte ma che ha sempre la carezza di un padre. Io faccio salti mortali per andare avanti tra angosce rabbie paure, senza far mancare nulla a mia figlia. Vivo quotidianamente con un dolore insopportabile, lenito dalla presenza di mia figlia e dal mio trasferimento ad Acerra. Si perché di fronte a tanta assurda barbaria mi sono arresa. Le indagini sono ancora in corso ma difficilissime anche per troppa omertà, considerando anche l'ambiente nel quale è maturato l'omici-

dio. Da quella maledetta notte ho ricevuto tante solidarietà da parte dei cittadini, persone fuori dalla Campania. L'ex assessore alle politiche sociali Rosetta D'Amelio mi diedero la possibilità di lavorare al teatro Trianon Viviani di Napoli. Mi assunsero il 4 marzo 2008 con un contratto di inserimento e lavoro. Dopo due anni di lavoro precario al teatro Trianon, anche io come i tanti lavoratori dell'antico teatro di Napoli, sto pagando le conseguenze del fallimento della struttura. E, ancora una volta, per me che non chiedo elemosine, ma dignità, si è aperto il baratro della depressione. Se io fossi riconosciuta vedova di camorra otterrei un vitalizio un posto di lavoro per poter crescere mia figlia con dignità. Adesso che ho perso il lavoro, il teatro Trianon è in serie difficoltà economiche.

VITTORIO PERDUTI

Una finanziaria ignobile

Hanno fatto la finanziaria ma anziché correggere le storture di quella estiva hanno introdotto tagli alle associazioni del volontariato. Siete quelli del fare, vero? Purtroppo lo fate male. Avete dato al diritto negato della pensione il nome poetico di finestra mobile. Le vostre finestre però restano fisse. È mai possibile che coloro che vi votano non si sdegnino, non votandovi più? Solo a sinistra si sdegnano?

MASSIMO MARNETTO

«Meglio pagare che avere guai!»

«Meglio pagare che avere guai» dice Berlusconi in un'intercettazione emersa nel processo a Dell'Utri. Ecco, ricordiamocela questa frase, quando

il Premier si vanta di contrastare la mafia con il suo governo, come nessuno ha fatto mai. Attribuendosi i meriti di magistrati e forze dell'ordine, i veri protagonisti silenziosi dei recenti arresti dei latitanti. Mi piacerebbe che la Confindustria assumesse lo stesso principio adottato dalla sua confederazione in Sicilia, guidata da Ivan Lo Bello ed espellesse le aziende di Berlusconi per aver pagato il pizzo. Tanto per far capire che non tutti pensano che "con la mafia ci si deve convivere", come disse un altro "uomo del fare".

MASSIMILIANO TAGGI*

Maria Pia Montesi

Ci è giunta la notizia della morte di Maria Pia. Maria Pia è stata una delle persone più impegnate per una città migliore, di quelle che non cercano "riconoscimenti" ma che con passione e disinteresse dedicano una parte significativa della loro vita alla difesa del bene comune. Maria Pia è stata una delle artefici della battaglia vinta contro il parcheggio che avrebbe deturpato il Pincio. Animatrice delle associazioni che si impegnano per la mobilità dolce ed alternativa. Era con noi nelle tante mobilitazioni del 2003 per contrastare un Piano Regolatore devastante e al servizio dei costruttori. Maria Pia non è mai mancata nei momenti importanti della vertenza sul S.Maria della Pietà. Personalmente l'ho sentita ai primi di ottobre per invitarla a partecipare agli Stati Generali della Cittadinanza. Non sapevo della sua malattia. Era veramente dispiaciuta nel dirmi che forse non sarebbe potuta venire perché "non stava tanto bene". Come sempre disponibile ed interessata. *Associazione Ex Lavanderia di Santa Maria della Pietà a Roma



La satira de l'Unità

virus.unita.it

